

San Marino concede lo sconto al «trust»

SAN MARINO ■ Disposizioni più stringenti sull'atto istitutivo e *trustee* autorizzati dalla Banca centrale per meglio tutelare i destinatari; sforzo di trasparenza con l'istituzione di uno specifico registro; definizione del regime fiscale con aliquota che si ferma all'1,9% dei patrimoni.

Sono questi i punti più importanti della normativa sammarinese sul trust (leggi 37 e 38 del 17 marzo 2005) che disciplina per legge la materia e che sarà operativa dalla fine di ottobre. Infatti, un ultimo atto amministrativo, atteso

per fine ottobre, sancirà il novero dei *trustee* abilitati dalla Banca centrale locale e quindi l'avvio effettivo della possibilità di usufruire di questo istituto sul territorio.

TOSCANA

I commercialisti:
pratiche più snelle

Chiostri a pag. 10

Naturalmente, la normativa è studiata con particolare attenzione anche dai consulenti italiani (quelli riminesi in particolare) perché per la prima volta si dispone di un testo legislativo in italiano

che disciplina una materia in cui fino ad ora si è andati in prestito da altri ordinamenti.

BIONDI A PAG. 10

Più gradimento per le imprese

SAN MARINO ■ Per passare dalla carta alla realtà manca solo un ultimo atto, ma il trust nella versione sammarinese già prima di diventare pienamente operativo (si veda articolo in alto) incontra il favore dei professionisti che vedono nelle due leggi *made in San Marino* la molla per generare in questo istituto il salto di qualità a San Marino e in Italia.

«Di fatto — afferma **Adalberto Gambetti**, consulente fiscale di Rimini — quello sammarinese è il trust che nasce per ultimo, con il vantaggio di poter sfruttare le esperienze degli altri Paesi. Su molti aspetti, però, il legislatore è stato prudente, anche per marcare sempre di più la differenza con certi

paradisi fiscali». La lingua italiana in cui è scritta la normativa dovrebbe poi servire a favorire una maggiore familiarità dei professionisti e dei clienti che, dice sempre **Gambetti** «saranno tutti coloro i quali già usavano in passato il trust per proteggere il proprio patrimonio. E non si parla solo di risparmiatori e patrimoni personali, ma anche di imprenditori che vogliono "blindare" la propria attività d'impresa. Penso per esempio — continua **Gambetti** — a quegli imprenditori che vogliono garantirsi nel passaggio generazionale».

D'accordo su questo punto è anche **Andrea Vicari**, avvocato e no-

taio in San Marino che sarà tra i partecipanti il 25 novembre a Rimini del convegno organizzato dall'Università di Bologna e dal ministero dell'Informazione della

Strumento valido
anche per sostituire
pigni e ipoteche

Repubblica di San Marino dal titolo: "I trust interni e la legge della Repubblica di San Marino: opportunità e problemi applicativi". «Con

la nuova disciplina in italiano — afferma **Vicari** — troveranno sicuramente maggiore applicazione istituti come gli *escrow account*, per sostituire anche forme di garanzia vecchie come pigni e ipoteche».

La clientela italiana, a ogni modo, è evidentemente la più interessata dalla novità. «Il fatto stesso che San Marino abbia voluto dotarsi di una legge sul trust riduce tutti i margini di incertezza, innanzitutto sulla normativa fiscale», sostiene **Paolo Gaeta**, dottore commercialista di Napoli che sarà tra gli altri relatori al convegno del 25 novembre prossimo a San Marino. «Con la legge 38 infatti — precisa **Gaeta**

— la normativa è completa e dal punto di vista fiscale fornisce punti fermi che in Italia, per esempio, non ci sono. Il considerare il trust un soggetto passivo per l'imposta sui redditi è uno di questi. E comunque, la tassazione, con l'aliquota dell'1,9% è sicuramente appetibile». Comunque, aggiunge **Gaeta**, «è importante considerare san marino riscopre l'utilizzo di istituti che già erano nel proprio sistema giuridico di diritto comune come per esempio l'erede fiduciario, che è un meccanismo di segregazione patrimoniale. Ora occorrerà vedere, all'atto pratico, come funzionerà».